Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

Anno XLIV - N. 76

GIORNALE DI UDINE

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Mercoledì 30 marzo 1910

Il Partito radicale e la situazione

Sotto questo titolo la Vita *pubblica*:

L'Associazione Radicale Genovese, riunita d'urgenza per discutere sull'attuale momento politico, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Radicale, Sezione Genovese del Partito Radicale Italiano, consente pienamente nel pensiero della Direzione del Partito, ritenendo che ogni partecipazione dei radicali al Ministero debba rimanere estranea a qualunque combinazione di carattere meramente personale e non possa ammettersi se non sulla base di un programma schiettamente democratico e col sicuro affidamento di poter ricorrere al suffragio degli elettori, poichè questi, all'infuori delle ingerenze che inquinarono le ultime elezioni politiche, abbiano pronunciarsi sopra un vero programma di governo conforme ai bisogni economici e morali del paese ».

I radicali si sono sempre distinti dagli altri per queste due cose: di fare il pendolo tra il costituzionalismo e il sovversivismo con una fede e una costanza degne di ammirazione e di credersi, appena viene loro una richiesta di concorso dagli uomini, che sono o vogliono salire al Governo, i padroni del Parlamento e d'Italia. Sono in tutti, il cav. Marcora compreso, circa una trentina, ma credono di pesare per trecento. E con tale peso supposto, come nelle manovre coi quadri, impongono al Ministero della maggioranza il loro programma. Se l'on. Luzzatti vuole il loro concorso non potrà averlo che accettando il loro programma — se no, no.

Così, dopo aver tenuto nell'impotenza il primo Ministero Sonnino, furono la principale cagione della sua caduta; non poterono entrare nel secondo Ministero Sonnino e gli mossero una guerra spietata, contribuendo a farlo sgombrare. Anelano di entrare nel gabinettone Luzzatti, ma al patto che tutti subiscano il loro programma e la loro volontà. Ma hanno essi un programma? E qual'è, che non sta in parte dei liberali e in parte dei socialisti? Quanto alla volontà le prove che hanno dato al Governo non sono parse alla nazione felici, nè esaurienti.

In verità noi credevamo che i nostri vecchi radicali avrebbero dovuto imparare qualche cosa dall'esperienza — ma non è stato così. Essi rimangono sempre nell'illusione che il vero talento politico sia quello dell'opportunismo e, pure volendo giovare al Governo del paese, seguitano a creargli impedimenti.

Se non potranno entrare nel Ministero di domani, è certo che prima o poi passeranno nell'opposizione coi vicini socialisti e repubblicani come hanno fatto col secondo Ministero dei Cento giorni. Con questa tattica essi ritengono che finiranno per imporsi al Governo, ma noi riteniamo, invece, che questo sia il vero modo per allontanarsi sempre più dal potere.

E riteniamo ciò, non certo per dispregio delle idee buone che possono venire dai radicali, ma per non voler costituire combinazioni di Governo che non possono reggere, perchè non possono poggiare sulla sincerità delle idee e dei propositi.

Benchè le notizie odierne siano per un accordo coi radicali, noi riteniamo che l'on. Luzzatti alla fine preferirà averli nell'opposizione che tenerli insieme.

Speriamo bene!

Roma, 29. — Il *Messaggero* scrive che l'on. Sacchi ha promesso all'on. Luzzatti una risposta per oggi: se i radicali accetteranno si passerà subito alla designazione dei portafogli; nel caso opposto Luzzatti si presenterà alla Camera con un gabinetto di concentrazione dei Centri e della sinistra e svolgerà un programma di riforme e di iniziative come quello già preannunziato dal Luzzatti durante la sua permanenza al ministero di agricoltura. Egli ha sicura fidanza dell'adesione degli uomini di Estrema.

La combinazione probabilissima

Roma, 26. — L'on. Luzzatti per dirimere il dissidio intorno al titolare del ministero degli Interni, avrebbe deciso di assumere egli questo portafoglio, e in ciò si afferma avrebbe avuto il consenso dell'on. Giolitti, il quale si contenterebbe di avere agli Interni un sottosegretario di Stato di sua fiducia.

Il ministero, salvo qualche spostamento, sarebbe così costituito:

Presidenza Interni: Luzzatti.
Lavori Pubblici: Sacchi.
Istruzione: Credaro.
Giustizia: Finocchiaro Aprile.
Tesoro: Tedesco.
Poste: Facta.
Finanze: Abignente.
Agricoltura: Fani.
Esteri: Di San Giuliano.
Guerra: Spingardi.
Marina: Cattolica.

Dei sottosegretari di Stato rimarebbero l'on. Codacci Pisanelli all'Agricoltura, Fabri alla Giustizia, Di Scalea agli Esteri, ed entrerebbero gli onorevoli Fasce, Pavia, Cimati, Colosimo, e Compans.

Un comitato parlamentare

Roma, 29. — Per iniziativa del deputato Rattone si è costituito in Italia come in Francia un comitato parlamentare pel miglioramento delle comunicazioni dirette fra l'Italia e la Francia.

Dei deputati friulani fanno parte Herschel, Morpurgo e Rota.

L'Etna va calmandosi

Catania, 29. — L'eruzione dell'Etna prosegue lentamente il suo corso danneggiando i terreni coltivati soprapponendosi alle lave antiche. Ma è sempre lontano il pericolo che la corrente investa gli abitati di Nicolosi e Belpasso.

La concorrenza de l'Italia e della Germania
all'Austria-Ungheria nei Balcani

Il corrispondente da Vienna del *Sole* manda questa nota, che acquista il valore d'un sintomo, mentre dura la visita del cancelliere germanico a Roma e fra Italia e Germania si riprende quell'indirizzo politico economico che pareva offuscarsi:

Una interpellanza dei deputati Pitacco e Seitz ha rimesso sul tappeto la questione dei trattati di commercio dell'Austria Ungheria con gli Stati balcanici. L'impero si trova oggi in uno stato d'inferiorità rispetto ai concorrenti europei tanto sul mercato serbo quanto in quello rumeno, montenegrino e turco, e i circoli industriali spingono alacremente il Governo a rinnovare e migliorare i trattati di commercio con quei paesi, i quali sono sempre stati per l'Austria Ungheria il più profittevole territorio di consumo. Finora gli agrari avevano tenuto in scacco gli avversari, giustificando l'inutilità di nuovi trattati commerciali con la necessità di proteggere gli interessi agrari tanto dell'Austria quanto dell'Ungheria: ma ora che si manifestano i risultati di tale politica con una continua diminuzione dell'esportazione austro ungarica per gli stati balcanici, gli stessi agrari incominciano a preoccuparsi e a disarmare davanti alle esigenze degli industriali.

Sono i progressi della Germania e dell'Italia che turbano principalmente i piani protezionisti degli agrari, e i partigiani della rinovazione dei trattati commerciali coi paesi della penisola dei Balcani hanno adottato il sistema di presentare agli occhi degli oppositori lo spauracchio politico-economico dei due paesi alleati. Vedrete che la politica riuscirà a fare in breve tempo ciò che gli interessi economici non sono riusciti a ottenere in lunga serie d'anni. Pare che nelle trattative con la Rumania, che a quanto ha assicurato il ministro del commercio Weiskirchner, incominceranno fra breve, l'Austria-Ungheria speri di ottenere il maximum delle concessioni dal Governo rumeno.

La catastrofe durante un ballo in Ungheria
Particolari terribili

Budapest, 29. — 284 persone morte nella catastrofe di Oekörito furono identificate e 114 feriti gravemente, ma si assicura che il numero delle vittime s'aggirerebbe intorno a 400. Il ballo era tenuto in un grande granaio che si trova nel cortile dell'osteria del villaggio ed era capace di molte centinaia di persone. Il granaio aveva due grandi porte per le quali poteva entrare comodamente un carro.

Queste due porte erano state chiuse e barricate con grosse tavole per impedire che i ballerini si precipitassero in massa nel granaio. Era stata lasciata aperta solo una porticina laterale. Non è ancora ben stabilito se l'incendio fu causato dall'imprudenza di qualche ballerino o se sia stato appicato per vendetta. Probabilmente prese fuoco uno dei palloncini di carta e la fiamma trova facile esca nel soffitto dove c'era molta paglia e nel tetto, anche esso fatto di paglia. Appena scoppiò il fuoco gruppi di ballerini si precipitarono verso l'uscita, ma nel parapiglia morirono quasi tutti e la porta in breve fu bloccata da cadaveri.

Dal tetto cadevano giù fasci di paglia accesa, incendiando le vesti delle ragazze, che erano trasformate in un attimo in fiaccole urlanti. Finalmente dal di fuori, facendo sforzi immani, si riesci ad atterrare una delle pareti laterali. Ma però non portò salvezza che a poche persone, giacchè con l'atterramento della parete, mancò sostegno al tetto che sprofondò seppellendo tutti coloro che si trovavano nel granaio e rimasero vittime del fuoco.

Solo i pochi che erano nell'immediata vicinanza della parete atterrata poterono essere tratti in salvo. L'incendio era durato solo dieci minuti. Nella spaventosa catastrofe perirono famiglie intere, il giudice del villaggio Kovacs vi perdette due figlie, due figli, la moglie e la madre. Da un villaggio vicino erano accorse al ballo 93 persone; solo 11 ritornarono a casa.

Tra le vittime, quasi tutti giovanotti e ragazze, vi sono molti gendarmi e molti soldati, che erano ritornati in licenza nella loro patria per le feste pasquali.

I cadaveri deformati, carbonizzati, solo da qualche brandello delle vesti si poterono identificare. Furono trovati gruppi di cadaveri stretti insieme in atteggiamento di terribile disperazione. Molte persone fuggirono in preda allo spavento per i campi, donde appena il giorno dopo poterono essere ricondotte ai parenti che le piangevano già morte. Alcune di loro impazzirono.

Vendetta degli esclusi dal ballo?

Budapest, 29. — Si dice che la catastrofe di Oekorito sia stata resa più terribile dal fatto che quelle persone le quali, non avendo biglietto, erano state escluse, avevano per scherzo o per dispetto barricato tutti gli accessi al granaio. Inoltre secondo una voce, di cui però non si può garantire l'esattezza, l'incendio sarebbe stato appiccato al tetto del granaio da qualcuno degli esclusi.

Una principessa che truffa 300 mila lire

Berlino, 29. — Si ha da Monaco di Baviera che dietro richiesta dell'autorità politica di Zurigo, la polizia ha tratto in arresto la contessa Schoenborn-Buchpeim, nata principessa Cantamzène, che è accusata di aver truffato 300 mila lire a un cittadino di Zurigo, dal quale le aveva avute a prestito.

IN TEMA DI FERROVIE
Lettere di un commerciante al « Giornale di Udine »

Caro *Giornale*,

Nell'indirizzarti alcune povere note sulla dibattuta questione ferroviaria friulana, devo anzitutto premettere che non sono nè un rappresentante politico, nè un tecnico più o meno ferroviario, e nemmeno uno stratega che discute per professione o per diletto di alte questioni concernenti la difesa nazionale.

Forse, a mio avviso, meglio così, poichè il pubblico udinese e friulano dovrebbe essere a quest'ora e sotto un certo aspetto abbastanza illuminato attraverso così numerose lettere e interviste di deputati legittimamente pensosi del loro tornaconto elettorale, di ingegneri che vedono le cose attraverso la lente dell'interesse di una Società progettista, costruttrice od esercente, e di scrittori di materie militari ai quali lo scopo, in sè pur così commendevole ed importante, cui devono necessariamente tendere con i loro scritti, fa considerare la questione sotto un unico ed esclusivo punto di vista.

Io sono invece un modesto commerciante udinese, abituato finora e per quanto i tempi lo consentono, a pensare un po' con la mia testa; e mi persuade ad impugnare la penna tarda e disadorna il sentimento di stupore e di rincrescimento che io provo nel vedere lo spirito di indifferenza e di assenteismo che informa sinora l'atteggiamento della nostra classe commerciale e industriale in una questione vitalissima quale è quella questione ferroviaria che da qualche tempo in modo così vivace si agita sui nostri giornali. Proprio come se, oltre interessi militari ed elettorali, non fossero in ballo importantissimi interessi economici.

Dov'è dunque la nostra numerosa e intelligente classe commerciale? Che cosa pensa essa in proposito? Che cosa fa?... Mistero.

Cosa ne pensano le sue organizzazioni e rappresentanze? Se ne discute forse in quella Camera di Commercio che per provvida disposizione di legge è, od almeno dovrebbe essere, la tutrice degli interessi commerciali e industriali dell'intera Provincia? Se ne parla all'Associazione degli Industriali e Commercianti del Friuli, nella quale pur hanno creduto utile e necessario di doversi i singoli riunire in nome di uno scopo comune?... Dappertutto regna il silenzio più assoluto e profondo.

Nè maggior luce porta in argomento la voce dell'Associazione degli agricoltori, pur essi tanto interessati — di quelli agricoltori alla prosperità dei quali è così intimamente collegato il rifiorire delle nostre industrie e dei nostri commerci, — nè tampoco quella dei maggiori consessi della Provincia: la Deputazione ed il Consiglio Provinciale che pur dovrebbero coi criteri più sereni e imparziali discutere e fino ad un certo punto decidere in una questione di un così alto e generale interesse.

Che cosa invece si è fatto finora? Da una parte e a sostegno di una tesi, quella che propugna lo scartamento normale, abbiamo letto sopratutto molta accademia militare, fatta, sia pure, con gli intenti i più onesti e commendevoli. Nell'altro campo i partigiani dello scartamento ridotto si sono invece soffermati a parlare quasi esclusivamente in nome di presunti interessi particolari di Udine, considerati in un modo così antiquato e ristretto che contrasta stranamente con quelle idee avanzate e moderne che si vantano sempre di professare, ed alle quali essi dicono di ispirare costantemente la loro azione nella vita pubblica politica ed amministrativa della nostra città.

Ma quello che maggiormente mi ha doluto si è di aver dovuto constatare in special modo nei discorsi e nelle interviste dell'on. deputato di Udine lo studio, fatto certo in buona fede, di far risaltare in vivo contrasto l'interesse del nostro capoluogo con quello generale della Provincia, quasichè il rifiorire dell'uno potesse andare disgiunto dalla prosperità dell'altro, — e ciò al solo scopo di sostenere per la linea pedemontana Sacile-Pinzano-SanDaniele una soluzione più ristretta piuttosto che una soluzione più larga e più utile.

Cattivo consiglio il vostro, egregi avversari delle ferrovie, consiglio che dimostra in voi la più piena ed assoluta impreparazione a discutere di un simile tema, se non sia attraverso misere concezioni campanilistiche che non offrono certo testimonianza lusinghiera del modo col quale avete studiato il complesso problema.

Ed infatti, o illustre avvocato Girardini, e Voi on. signor Sindaco di Udine, d'onde avete tratto i vostri lumi, quali corpi competenti avete sentito, quali discussioni avete sollevate ed esaurite presso gli interessati, per aver potuto risolvere nella vostra testa la questione ferroviaria in un modo piuttosto che in un altro, e sopratutto per sentirvi autorizzati a parlare in nome e nell'interesse di queste nostre classi produttrici le quali, sia pure per quel deplorevole spirito di indifferenza e di assenteismo al quale ho accennato in principio di questo mio, articolo, non si sono peranco pronunziate sul *problema* delle nuove ferrovie?

Parlo di *problema* ferroviario, perchè nella mia testa io non sono capace di concepire che si possa decidere della linea pedemontana all'infuori e indipendentemente da una decisione di massima su quello che dovrebbe essere il nuovo *omnibus* ferroviario della nostra Provincia, e senza rimettere in primo luogo sul tappeto, per discuterla meglio che non lo sia stato fatto sinora, la questione della linea Udine-Mortegliano, la cui costruzione a scartamento ridotto, secondo me, dovrà compromettere irremediabilmente tutto il nostro avvenire ferroviario.

Non si può assolutamente, almeno a mio debole parere, disgiungere la soluzione di una singola parte da quella dell'intero problema, nè è bello profittare delle impazienze, sieno anche oneste e legitttme, di qualche centro della Provincia che anela ad una comunicazione immediata purchessia, per compromettere con la costruzione di un

Giornale di Udine (32)

Gli occhi del defunto

ROMANZO

Dalla penombra in cui s'ammassavano gli spettatori, pareva che il pallore dello sconosciuto emergesse e formasse una macchia bianca. Le chiare pupille del poliziotto erano fisse su quel viso.

Il direttore del Cabaret domandava oramai se ci fosse una persona di buona volontà che volesse portarsi all'esperimento, prendendo posto in quella bara aperta. Nessuno fra gli spettatori avendo fatto un passo verso essa, il direttore con un cenno pregò una della comparse del cabaret di entrare lui.

La comparsa vi entrò, e l'impresario avvolgendolo in un drappo, lasciò vedere soltanto la faccia pallida del preteso morto che sorrideva.

— Ride fratelli miei, ride ancora, diceva il direttore, ma presto cesserà quella fittizia gaiezza!

Suonarono alcuni applausi all'indirizzo del direttore. Dumont non badava a nulla, studiava colla coda dell'occhio la fisonomia divenuta feroce del suo vicino.

L'uomo guardando e spiando con passione la fantamasgoria a cui stava per assistere, pareva attratto da una specie di magnetismo.

Dumont non volle aspettare di più per battere il colpo, nel minuto psicologico prezioso.

L'avidità dello sguardo del giovanotto gli rivelava già nello sguardo sconosciuto un turbamento profondo.

In quello sguardo c'era qualche cosa di più della curiosità di uno spettatore commosso da un dramma, scosso da una visione qualsiasi.

I lineamenti pallidi del giovanotto si contraevano come in uno spasimo.

Nella pupilla ardeva una luce strana una febbre interna animava quell'espressione di sgomento e di spavento.

— Eh! eh! pensava il poliziotto. Anche l'occhio del viso è un libro su cui si può leggere come in quello del morto!

Sulla scena la fantasmagoria delle luci rendeva sempre più sinistra la comparsa che dava alla folla lo spettacolo della morte.

Per l'abile combinazione delle lampade pareva proprio che quella figura prendesse l'effigie d'un cadavere. Un fremito di spavento passava negli spettatori.

Allora Dumont sollevandosi un po' per arrivare all'altezza dell'uomo più grande di lui, si avvicinò dolcemente e mentre il suo gomito sfiorava quello dello sconosciuto, dalle sue labbra caddero lentamente, come distillate queste parole:

— Ecco cosa deve essere il povero d'Etry!

E siccome il volto del giovanotto esprimeva una sensazione di sgomento come d'un passante che si fosse veduto sorgere dinanzi improvvisamente una vipera, il poliziotto con un sorriso amabile, studiato, proseguì:

— O come sarà quanto prima....

Dumont sotto quell'amabilità simulava una gioia intensa.

Toccando lo straniero col gomito aveva sentito che al nome di d'Etry, tutto il suo corpo era scosso da un tremito.

E perchè avrebbe dovuto essere stato scosso con tanta violenza, se quelle brevi parole non gli avessero rivelato qualche cosa di spaventoso? Senza dubbio quell'uomo, come tanti altri, aveva potuto leggere sui giornali i particolari del delitto, ma il suo viso energico, la risolutezza del suo sguardo, dicevano chiaramente, che egli non era sensibile come una donnicciuola e che la descrizione di un delitto od anche la vista di un macabro spettacolo, come quello a cui si assisteva, non potevano avere avuto la forza di sgomentarlo, come lo sgomentarono. Ci era sotto ben altro!

Udendo pronunciare il nome di d'Etry lo sconosciuto non aveva saputo dominare una violenta commozione, ed aveva sussultato come fosse stato scosso da una scarica elettrica. L'individuo si era subito riavuto; ma il primo momento aveva avuto la sua tragica eloquenza.

Dumont aveva veduto nello sguardo, nel gesto, nel movimento di testa di quell'uomo un terribile turbamento.

Con quel turbamento quell'uomo s'era tradito!

Allora Dumont insistette:

— Non è molto allegro questo spettacolo, è vero signore?

— No, fece l'uomo distogliendo lo sguardo dalla scena e cercando di sorridere.

— Povero d'Etry! riprese l'agente.

Lo sconosciuto adesso fissava Dumont come per penetrare il suo pensiero, come per sapere cosa significasse quella ripetizione di uno stesso nome; ed il suo sguardo profondo aveva in sè qualche cosa di smarrito.

(*Continua*)

piccolo tronco di tramvia quella unicità di criteri e di intento con la quale, dopo esauriente discussione da parte di tutti gli interessati, si dovrebbe intraprendere la nuova e vasta impresa ferroviaria provinciale.

Orbene, io sostengo che questa discussione generale ed esauriente non è ancora avvenuta.

Ben vengano adunque gli onesti dibattiti della stampa, ben vengano le discussioni in seno ai corpi competenti e si sentano e si apprezzino al loro giusto valore le espressioni delle idee, dei desideri, dei bisogni di tutti, allo scopo che la discussione abbia veramente a riuscire completa ed efficace ed abbia a raggiungere l'onesto fine che non si rinnovi il caso doloroso di un'altra questione ferroviaria (parlo di quella della nostra stazione) risolta in un recente passato coi criteri meschini di pochi illusi o interessati, perchè anche allora la cittadinanza, la quale oggi invano e troppo tardi si lamenta, non aveva saputo a suo tempo far sentire efficacemente la sua voce autorevole.

In questo dibattito vorrai permettermi, o amico giornale, di portare in altre lettere che sarò ad avviarti, il mio modesto contributo di ragioni e di idee.

Un commerciante

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

La pesca di beneficenza del Patronato scolastico. Ci scrivono, 29 (*n*) La pesca di beneficenza, indetta dal nostro Patronato per il pomeriggio della domenica di Pasqua, è stata favorita da un tempo splendido. Quasi 1500 persone erano nel vasto cortile del Palazzo delle Scuole comunali, addobbato con grande buon gusto dal solertissimo bidello, sig. Giuseppe Buttera, che per l'occasione aveva messo in mostra le magnifiche piante ornamentali che egli possiede. La mostra degli oggetti dividevasi in due sezioni: una gastronomica ed una artistica ed ambedue erano assai ricche. Animata specialmente la mostra artistica, dove si rilevavano oggetti assai carini, come cuscini, giardiniere, portaguanti, porta fazzoletti, capi artistici e via dicendo.

Dette mostre erano state ordinate dalle Patronesse e da una schiera di giovani volonterosi e disposte nell'ampia sala del giardino d'Infanzia, addobbata pur essa con garbo dal bidello Buttera. Alle 15 ebbe principio la vendita dei biglietti; essa venne assunta dalle graziose Patronesse le quali, in *toilettes* elegantissime, presero posto nel chiosco loro assegnato ed eretto in un angolo del cortile.

Notammo la signora Maria Accordini Carli in color prugna, la signora Italia Angeli Bertazzoli in bleu, la baronessa Lily de Craigher in color prugna molto spento, con pelliccia di silskin, la signora Bice Dorigo in rosso cupo, la contessa Teresita Gabrici de Puppi in grigio, la signora Augusta Foramiti Moro in marrone, la signora Maria Moro Gori in nero, la contessina Bianca de Paciani in bleu, la signora Hilde Sartogo in nero e viola, la signorina Alice Strazzolini in rosso. La vendita, affidata a mani così gentili, procedette rapidissima ed in poco più che tre ore fu esaurita. La banda cittadina, concessa dall'on. Municipio, svolse, durante la vendita uno scelto ed attraente programma.

Il *buffet*, fino alla fine della lotteria fu animatissimo. Insomma, la festa ebbe il più lieto successo, l'incasso si aggira intorno alle 1500 lire. Noi ci rallegriamo sinceramente di quest'esito così lusinghiero, il quale dimostra chiaramente come il nostro *Patronato Scolastico*, vada sempre più guadagnando le simpatie della cittadinanza che gli è, in ogni occasione, prodiga di aiuto.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Nuovo comandante la stazione rr. carabinieri - Sagra a Medeuzza. Ci scrivono 29: (*n*) E' giunto da Schio il maresciallo sig. Lava Giacomo destinato a comandare l'importante stazione dei R. R. Carabinieri di Dolegnano. A lui che giunge preceduto dalla fama di intelligente e zelante funzionario, diamo il nostro benvenuto augurandoci di averlo per lungo tempo fra noi.

— Ieri a Medeuzza frazione di questo Comune ebbe luogo la tradizionale sagra del secondo dì di Pasqua. Vi fu straordinario concorso di gente anche da oltre il confine.

Il ballo ebbe principio alle 4 pom. L'orchestra udinese, magistralmente diretta dal vostro Marcotti, come sempre si fece onore.

Le danze si protrassero animatissime fino alla mezzanotte, dimodochè l'incasso superò ogni previsione. Anche le osterie fecero ottimi affari. Nessun incidente.

Da S. DANIELE

Il disservizio tramviario. Ci scrivono, 29 (*n*). La Società tra Commercianti ed Industriali, nell'ultima sua riunione ha discusso, tra altri argomenti, il guaio del disservizio della Tramvia Udine-S. Daniele, lamentando l'insufficienza di carri pel trasporto delle merci destinate a questa stazione ed il tempo ristretto (quattro ore appena) concesso ai destinatari per lo scarico dei vagoni in arrivo. Ha poi lamentato che manchino tettoie capaci di tener al riparo uomini e carri, in caso di cattivo tempo. Tali lagnanze sono state comunicate alla Direzione della Veneta; ma dubito che l'esito possa corrispondere alle giuste domande dei nostri commercianti.

I convenuti, espressero il loro parere favorevole al proposto ampliamento della strada nazionale a valle di S. Daniele, votarono un ordine del giorno, invitante il nostro Consiglio Comunale ad appoggiare tale rettifica stradale.

Il Consiglio Comunale nell'ultima sua tornata, ha appoggiato, con voto unanime, il proposto ampliamento.

Da TOLMEZZO

Colto da paralisi in bicicletta - Due bambini feriti dalla dinamite - Il concordato Orlando. Ci scrivono, 29: (*n*). Luigi Menchini fu Luigi d'anni 15, mentre l'altro ieri faceva una gita in bicicletta assieme alla cugina Lora, venne colto da improvviso malore sulla strada che conduce al ponte sul But. Il disgraziato giovanetto cadde a terra nè potè più rialzarsi. Il dott. Cecchetti, giunto prontamente sul luogo, non potè fare altro che constatarne la morte. Ad ora tarda il cadavere venne trasportato a Tolmezzo all'abitazione della madre, che si può immaginare, in quale compassionevole stato si trovasse.

— A Paluzza iersera il bambino Lorenzo Pittino di Giacomo d'anni 8, assieme con altri suoi coetanei, giuocava con una cartuccia di dinamite casualmente rinvenuta. L'esplosivo scoppiò con somma violenza e causò al bambino l'esportazione delle ultime falangi sinistre di tre dita con penetrazione di pezzi di cartuccia.

Il dott. Bolsi, accorso prontamente fece al piccino la disarticolizzazione delle falangi offese suturandone i lembi, dichiarandolo guaribile in 15 giorni.

Rimase pure ferita la sorellina, che fu dichiarata guaribile in 5 giorni.

— Scrivono da Tolmezzo al *Sole*: D'Orlando G. B., ditta, coloniali, mercerie, chincaglierie, ecc. — La nuova proposta di sistemazione di questa grossa vertenza — il 70% a titolo di amichevole concordato — non fece cattiva impressione nella regione, essendo convinzione quasi generale che le attività della ditta, per varie cause, dovevano subire una forte svalutazione, e quindi tale proposta, che ha il grande vantaggio di risolvere sollecitamente una difficile posizione, ha incontrato favore, già parecchie essendo fin d'ora le adesioni pervenute.

DA PREMARIACCO

Grave furto. Ci scrivono, 29 (*n*). Ieri notte, i solitissimi ignoti, audacemente penetrarono nel deposito grani del mugnaio Francesco Birri. Da un mucchio di frumento (ne tolsero circa cinque quintali, come calcolò il proprietario.

Lo strano si è che invece di impadronirsi di alcuni sacchi di frumento già pronti, preferirono riempire i sacchi portati con loro, e nemmeno si curarono di due sacchi pieni di lana che si trovavano nello stesso locale, e che avrebbero costituito un bottino assai più grosso. Non mancarono neppure di preparare una burletta; nascosero un paio di sacchi sotto un mucchio di strame nella corte per far credere che sarebbero tornati! *ω*

Da S. VITO al Tagl.

Un gravissimo incendio - Cinquantamila lire di danni. Ci scrivono, 29 (*n*). L'altro ieri, seconda festa di Pasqua, verso le 17 si sviluppò il fuoco in un vasto fabbricato lungo circa m. 30 a Gruaro (prov. di Venezia). L'incendio si propagò subito all'intero fabbricato che rimase completamente distrutto; a stento furono salvati gli animali. Oltre il fabbricato rimasero bruciati 120 quintali di frumento, mobili, attrezzi rurali ecc.

Lo stabile assicurato era occupato dai coloni del sig. Moro di Portogruaro.

Da MOGGIO UDINESE

La gara sociale di Tiro a Segno. Ci scrivono 29 (*n*). Che seguì ieri, seconda festa di Pasqua, è stata animatissima. Il tempo splendido ha favorito il concorso dei tiratori che presentarono delle bellissime serie. Ecco il risultato della gara:

Gara Seniori: 1. Picazio Romano, 2. Pugnetti Guido, 3. Franzi Giovanni, 4. Franz cav. Ferruccio, 5. Franz avv. Pietro, 6. Missani Richelmo, 7. Cigolotti Enrico, 8. Foraboschi Ferdinando.

Gara Iuniori: 1. Foramitti Giuseppe, 2. Franz Giovanni di Domenico, 3. Cigolotti ing. Ferruccio, 4. Doverio Giovanni, 5. Piasentin Ercole.

Da VALVASONE

Onoranze all'arciprete. Ci scrivono 29 (*n*). Il nostro bravo arciprete rev. Antonio Cardazzo è stato nominato cameriere segreto di S. S. Il dì di Pasqua tutta Valvasone volle rallegrarsi con lui di tale onorificenza con dei riusciti festeggiamenti.

Il buon sacerdote poi offrì a 40 poveri un pranzo.

Da BUIA

Orribile morte di un oste. Ci scrivono 29. Lunedì verso le 13 Luigi De Monte d'anni 30, proprietario dell'osteria «Al Castello» con un carro trascinato da un cavallo e caricato con casse di birra, botti, ecc. ecc. si dirigeva a Rivoli, dove aveva luogo la tradizionale sagra, per piantarvi un'osteria. Giunto alla riva di Strambons il cavallo si diede a corsa sfrenata e andò a sbattere contro lo spigolo della casa del sig. Luigi Barnaba. Il disgraziato De Monte non avendo fatto a tempo a scendere, rimase schiacciato fra il carro e il muro. Venne raccolto già cadavere dal fratello e da un suo nipote che avevano potuto scendere a terra.

Da PALMANOVA

Notizie militari. Dicesi che nel venturo settembre l'80. reggimento fanteria di stanza a Conegliano Veneto debba fissare la sua sede tra noi.

Se ciò avverrà avremo qui una forza di circa 3000 uomini. Ciò non può sembrare cosa strana conoscendo le condizioni e la posizione nelle quali si trova Palmanova rispetto al confine austriaco e se si considera che già da molto tempo i paesi dell'Illiria sono zeppi di armati.

Da PORDENONE

Nuovi cavalieri. Il dott. Riccardo Etro e il conte Umberto Cattaneo, su proposta, pel primo, del Ministro della Istruzione, e pel secondo del ministro delle Poste e dei Telegrafi, sono stati insigniti cavaliere della corona d'Italia. Congratulazioni.

Da OSOPPO

Cacciatori di frodo. Ci scrivono 29: I carabinieri arrestarono giorni fa i ragazzi Pascoli Mattia, Cosoni Nicolò e Urbani Antonio perchè colti in flagrante mentre cacciavano gli uccelletti con delle panie. Venne sequestratto un uccelletto, frutto della caccia abusiva!

CRONACA GIUDIZIARIA

Una cenetta che costa cara. Una sera i due indivisibili amici Ornella Luigi e Gri Antonio gironzolavano tristamente lungo le vie di Gemona.

Essi avevano pochi denari in tasca uno straordinario appetito in corpo. Che fare? Uno dei due compari ebbe un'idea geniale. Senza por tempo in mezzo i due amici infilarono la porta dell'osteria di Pietro Cucchiaro e s'assisero giocondamente ad una tavola ordinando all'oste una generosa e succulenta cenetta. I due — sul momento — non si diedero pensiero di pagare il conto, anzi preferirono pagarlo oggi al sig. Presidente del Tribunale, il quale presentò loro una nota di L. 140 di multa e di 35 giorni di prigione per l'Ornella e di 10 giorni più L. 40 per il Gri (mancie comprese).

CRONACA CITTADINA

La proposta del cappellone al signor Ispettore Urbano

Pregiatissimo Signor Direttore,

Ho letto con molto piacere quanto è stato scritto contro la permanenza del cappellone sulla testa dei nostri vigili.

Ma non credo che la vostra campagna potrà avere buon esito. Sono favorevoli al mantenimento del cappellone e del sottostante palamidone l'assessore della Schiava, e l'ispettorato dei vigili per ragioni di economia e per criteri di servizio, che io non conosco, ma che rispetto.

Tanto li rispetto che vengo modestamente ma seriamente a proporre che il cappellone sia portato anche dal signor ispettore e dal signor vice-ispettore urbano, parendomi logico che il capo debba avere una divisa o almeno un copricapo come l'hanno i gregari, s'intende che sia una cosa più di lusso. Nel caso presente basterebbe una tuba di buon gusto.

Pubblicando farete un favore a me e a tutti gli abolizionisti di quelle anticaglie da museo che sono i capelloni e i palamidoni. Coi quali, dirò col vostro collaboratore, credetemi

(segue la firma)

P. S. Spero che nessuno prenderà cappello per questa proposta che mi viene dal cuore, perchè invece d'un cappello sarebbe un cappellone.

Il tentato suicidio di ieri sera

Dal vino all'acqua

Ieri a sera, verso le venti, presso il ponte di Via Savorgnana, un uomo spiccò un salto e si gettò nella roggia. Accorsero alcuni operai dell'officina del gas che trassero il disgraziato dal pelago alla riva, fuori di se e tutto irrigidito.

Intervenne subito la brava guardia scelta Fortunati che, aiutata da un giovanotto tedesco, tal Scheilen Erman, condusse il suicida all'ospedale. Dove lo identificò per il noto Vecchiatto Pietro d'anni 20 fu Angelo, fornaio, abitante in via Ronchi 51.

Triste vicende amorose lo indussero al tristissimo e mancato passo.

E raccontò che poco prima del suicidio era stato dalla sua amante Guglielmina Linzi, abitante in via di Mezzo e l'aveva invitata a casa sua, Ma ne ottenne un rifiuto. E appena protestò ottenne anche i pugni di tal Costantino Morati.

Il vino bevuto colorò ancor più la malinconica situazione, e il Vecchiatto decise... di fare una colossale bevuta d'acqua.

Il dott. Pozzo, curò il Vecchiatto, praticandogli iniezioni di caffeina.

Al Consiglio Comunale. Venerdì di 8 aprile il nostro Consiglio Comunale si radunerà in seduta ordinaria. Fra gli argomenti da trattarsi notiamo i più importanti che sono: Vendita dei terreni del Legato Tullio siti in Monfalcone. — Modificazione al progetto del Palazzo degli Uffici in conseguenza della demolizione della Sala Aiace — Conto consuntivo dell'officina del gas 1908.

Norma per i concorsi e per le nomine degli insegnanti nelle scuole elementari; ecc. ecc.

In seduta segreta verrà data comunicazione per le conseguenti deliberazioni, della rinuncia del sig. Gilfredo Cattolica, maestro direttore della banda cittadina.

Vigile investito. Ieri sera alle 20, si presentò all'ospitale, ove venne medicato dal dott. Pozzo, il vigile urbano Linda Bonifaccio d'anni 28 da Reana del Roiale, che aveva riportato, da investimento di bicicletta, contusioni ed escoriazioni alla gamba destra.

UDINE SCONOSCIUTA

II. L'affittaletti di via Villalta. Andate quasi in fondo in via Villalta, nell'imminenza della porta; osservate a destra e vedrete una porticina a vetri bassa e seminascosta, con sovra un'insegna d'osteria. Dietro i vetri, un cartello dov'è scritto con dubbia ortografia: «si affittano letti». E il cartello sta lì vergognoso e rincatucciato, quasi volesse essere soltanto per i pochi iniziati che debbon varcare la soglia.

Entrate. Vedete un'osteria piccola e bassa, a due stanze l'una dentro l'altra. Sul bancone a destra di chi entra, mezzine di vino e bicchierini per liquori. Vi si presenterà una donna ancor giovane. Paffuta e sorridente. E' la padrona. Essa è vedova e vive con una figliuola diciottenne e un figliuolo di dodici anni. Dalle vesti e dal viso vedete che è persona che non ha grattacapi per risolvere il problema dell'esistenza. Essa è padrona di un'azienda che va. Bevete qualcosa e chiedete di visitare lo «stabilimento». Sarete subito soddisfatti.

Turatevi il naso e salite su per una scala di legno tutta scricchiolante e corrosa. Frattanto la proprietaria avrà modo di dirvi ch'essa è anche padrona di tutto lo stabile che suo marito defunto acquistò per tre mila lire.

Siete al primo piano. Da un lato le stanze in cui dormon la padrona ed i figli; dall'altra la stanza di lusso per i clienti facoltosi.

E' uno sgabuzzino con dentro un letto, un comodino, una sedia, uno specchio. Per passarvi la notte occorre pagare cinquanta centesimi. E' una somma — nell'ambiente di quei frequentatori. E non possono pagarla che qualche zoppo o monco che sia stato fortunato nella questua, o qualche girovago che abbia quattrini.

Inerpicatevi ancora per la scala, senza temere ch'essa ceda sotto i vostri passi. Salite al secondo ed ultimo piano — al solaio. Un breve corridoio dalla parete di legno vi separa dalla camera da letto per gli ospiti di meno conto. La padrona vi fa entrare.

Siete in un solaio buio e freddo. Alzate gli occhi e vedete la sottile intelaiatura del tetto. Per terra, aderente alle pareti qualche valigia e qualche fagotto di dubbio colore. Disposti in fila, sei mobili che dopo breve esame riconoscete che assomigliano a letto. Son cavalletti con sopra tavole, un pagliericcio, lenzuola, coperte e un cuscino. La padrona sempre gentile vi vorrà far vedere che le lenzuola son nette. E farà il gesto di scoprire un letto. Pregatela di rinunciare e credetele sulla parola.

D'altronde quando si pagan venti centesimi per notte è impossibile pretender di più. O non è meglio dormire in via Villalta che sulle panchine della stazione?

In via Villalta si sta bene e caldi. Soltanto, talvolta, su nella camera comune sale il pattuglione. E guarda nei letti chi cerca. Se tiene il volto coperto dalle lenzuola e dorme, lo scopre e lo sveglia. Lo interroga, gli fruga nelle vesti, lo invita a vestirsi, lo conduce via.

E degli altri letti parte un mormorio di protesta contro gl'importuni che turbano il sonno a chi paga.

O che, non siamo mica all'asilo notturno, non siamo mica gli ospitati dalla carità collettiva! — Siamo in locanda ed abbiamo pagato!

Una caduta. Ieri venne condotta all'Ospedale, e medicata, l'operaia Cainero Albina d'anni 21 di Antonio da Beivars, che cadendo accidentalmente, s'era prodotta una contusione al gomito sinistro e alla regione sacrale.

A proposito dell'arresto d'un segretario comunale. Ieri nella corrispondenza da Palmanova, dicemmo per esteso dell'arresto di tal Nicolò Fael da Cordignano (Treviso) di anni 36 che fu per parecchi anni segretario del Comune di Colloredo di Montalbano.

La sua opera, fu tutt'altro che corretta; e venne licenziato e processato; e riuscì dal Tribunale di Udine a farsi assolvere. Poi ottenne il posto di segretario presso il Comune di Andreis.

Ma là dopo breve tempo furono scoperti peculati e falsi da lui fatti, onde il Fael prese il largo. Dalla nostra Corte d'Assise venne condannato in contumacia a 18 anni mesi 9 di reclusione e lire 3500 di multa.

Al momento della condanna il Fael si trovava in Egitto donde passò a Trieste; in quella città aveva trovato occupazione. Quindi per migliorare la sua posizione si recò in un paesello presso Cervignano impiegandosi alle fornaci Chiabai e Vianelli. Ora venne arrestato. I gendarmi lo accompagnarono alle carceri di Gorizia, donde appena terminate le pratiche d'estradizione sarà condotto a Udine.

Il corso d'equitazione degli ufficiali delle armi a piedi — Anche quest'anno numerosi sono stati gli ufficiali inscritti al corso d'equitazione che si svolge nel reggimento cavalleggeri di «Vicenza», sotto la direzione intelligente ed appassionata del tenente conte Gino di Ronero. Ai volenterosi fucilieri del 79 si sono anche uniti gli ufficiali della R. Guardia di finanza. Ed in questa bella pianura friulana, sacra alle lunghe galoppate, si sono svolti dei percorsi assai interessanti e divertenti. Una parola di meritata lode giunga all'infaticabile istruttore tenente Gino di Ronero ed agli ufficiali delle armi a piedi del presidio.

Alla Caterina Percotto. Giovedì 31 corr. alle ore 10 ant. l'associazione «C. Percotto» - sezione di Udine della «Tommaseo» - terrà la sua assemblea annuale plenaria, nei locali del Ricreatorio Festivo Udinese.

Vi sarà anche una conferenza pubblica «pro schola» del maestro Paolo Carcano di Milano.

Sogno d'un pomeriggio di pasqua. Il *Paese* di ieri diceva:

«Il pomeriggio di Pasqua tutta Udine s'era data convegno in piazza Vittorio, elegantemente adobbata con confaloni e con piante e rallegrata dalla brava banda di Colugna.»

Di vero in questa notizia di cronaca non c'è che la piazza Vittorio Emanuele. Il resto è un sogno.

La fiera di beneficenza tenutasi a Pasqua a vantaggio dell'associazione Scuola e Famiglia, della Società Protettrice dell'Infanzia e della Congregazione di Carità, diede un avanzo netto di L. 9195.36, che vennero così suddivise: Alla Scuola e Famiglia L. 3678.14, alla Società protettrice dell'Infanzia 3678.14, alla Congregazione di Carità 1839.08.

Concorso di mostre in vetrine. Ieri sera il Consiglio direttivo del sodalizio della stampa ha deliberato di indire per le prossime feste di S. Giorgio il 2 concorso di mostre in vetrine. Il primo concorso di questo genere ebbe luogo nel 1904 e fu, come tutti ricordano, riuscitissimo. Anche quest'anno riuscirà senza dubbio splendido. E' stato deciso di distribuire ai migliori classificati un ristretto numero di premi, medaglie e diplomi. Fu formato un apposito comitato composto dal presidente del Sodalizio della stampa, da quello della Commissione spettacoli, e dai due presidenti delle Unioni Commercianti ed Agenti.

Fermi di minorenni. In questi giorni il passaggio degli emigranti è più intenso che mai, l'ispettore del lavoro sig. Picotti raddoppia la sua vigilanza. Ieri furono fermati sulla linea da Udine a Pontebba 8 minorenni emigranti. Perciò i casi di questi fermi diventano sempre più rari, dal che si arguisce che i genitori e gli intrapenditori cominciano a rispettare la provvidenziale legge.

Società Friulana d'Elettricità. Stamane si è riunita l'assemblea annuale della Società Friulana d'elettricità, per approvare il bilancio e deliberare circa la nuova importante e invocata linea Udine-Tricesimo.

Sciopero. Fin da sabato, tra gli operai e la direzione della Fonderia Friulana, era insorta una divergenza per il licenziamento d'un operaio. E l'altra sera, essi si riunirono alla Camera del Lavoro deliberando uno sciopero di di protesta di 24 ore. Ma una commissione che si abboccò con la direziona della fonderia, appianò la questione.

Il Castello del Sogno. Domani a sera al Teatro Sociale il poeta Francesco Pastonchi leggerà «Il Castello del Sogno» di G. A. Butti.

Un giornale di Treviso riproduce sistematicamente gli articoli del nostro *Malacoda* mutilandoli della firma e non citandone la fonte. Fraternamente lo preghiamo di non rubare!

Una sassata. Ieri il ragazzo Ugo Agosto d'anni 10 di Luigi da Udine venne medicato all'ospedale per ferita lacero contusa alla nuca, prodottagli da una sassata.

Servizio Postale con Tarcento. L'on. Morpurgo, sotto segretario alle Poste e Telegrafi, accogliendo l'istanza dei commercianti di Tarcento, presentatagli e raccomandatagli dalla Camera di commercio, partecipò alla Camera stessa d'aver dato ordine alla Direzione provinciale delle poste in Udine di provvedere all'attuazione del servizio postale da e per Tarcento a mezzo del diretto 174, disponendo allo scopo una speciale corsa del procaccia in coincidenza con tale treno.

Unione Velocipedisti Udinesi. Ieri sera alle ore 21 nella sede sociale ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci per il rendiconto economico e la nomina del Presidente di sei consiglieri e di un revisore dei conti, scaduti per anzianità. Dopo la relazione morale economica fatta dal Presidente si venne alla votazione per le cariche sociali, ed a grande maggioranza di voti, venne rieletto a presidente il sig. Augusto Verza, a consiglieri il sig. Marco Bruno, a revisore il sig. Moliuis Luigi. Vennero eletti i nuovi consiglieri nei sig. Pomini A., Bizzi E., Conti G., Cosmi G., Scoccimarro C. Il Presidente ringraziò tutti gl'intervenuti per la prova di stima addimostrategli assicurandolo che farà del suo meglio perchè la società abbia un avvenire fiorente, fiducioso di essere coadiuvato nell'opera sua dal nuovo Consiglio.

Circolo famigliare. Qesta sera alle ore 21 nelle Sale Tambato (Via Grazzano n. 6) si riuniranno dietro invito dei sigg. cav. Gio. Maria Silvagni, prof. Roberto Lazzari, cav. Zamparo, conte Giuseppe di Colloredo, Ettore Corradini Monaco, Avv. Mario Bellavitis, Luigi Cuoghi, Antonio Pecile, avv. G. Contini per deliberare intorno la costituzione di un circolo famigliare di cui tanto vivo è il bisogno nella nostra vita cittadina.

Il vigile ed il pompiere. La scenetta avvenne in via Poscolle alle 7 1[2 di ieri sera. Il pompiere Gabaglio Antonio correva in bicicletta mancante di fanale; ma un vigile urbano lo agguantò con forza. Tutti e due caddero e si rotolarono per terra. Il vigile però ebbe questa volta la peggio, perchè cadendo rimase ferito ad uno stinco.

Un furto alla Cucina Economica. Questa notte alcuni ignoti, probabilmente nascostisi nei locali fino dalla sera, rubarono un pacco di «marche» dagli uffici della cucina economica e poi fuggirono dal cortile della Corte d'Assise.

Contadina che si fa male. Stamattina il dott. Pozzo, medicò all'ospedale la contadina Pasqualini Elisa d'anni 19 di G. Batta da S. Gottardo, per contusioni alla regione malleolare interno ed esterno destro, prodotte da caduta accidentale.

L'infortunato di ieri. Ieri venne medicato all'ospedale, il panettiere Sassano Carlo d'anni 28 di Enrico di Pasiau di Prato, abitante in via A. L. Moro, che s'era accidentalmente prodotta sul lavoro una ustione di II grado alla regione malleolare interna destra.

Un'altro sbaffatore. Venne arrestato il pregiudicato Novello Dionisio di Tricesimo il quale, spacciandosi per un agente di una grande casa commerciale, visse per diversi giorni nell'albergo del sig. Pia Domenico senza pagare nemmeno un soldo del conto di lire 80 che gli fu presentato.

Un capretto per un cane. Un certo Leone Colle rinveniva questa mattina nella roggia in via Felice Cavallotti il corpo di un animale morto, dalle cui sembianze gli parve riconoscere un grosso capretto. Il Colle era raggiante d'aver trovato di che santificare la Pasqua sebbene un pò in ritardo. Egli portò il presunto capretto all'ufficio dei vigili, dichiarando d'aver l'intenzione di fare una scorpacciata con quel ben di Dio mandatogli dal cielo. Senonchè i vigili riconobbero subito nel tarchiato capretto una lurida carogna di cane, un po' puzzolente... Al Colle, inconsolabile, non restò che accompagnare all'ultima dimora l'oggetto dei suoi sogni gastronomici.

Il noto Zanella, l'ex usciere della Deputazione provinciale, del quale abbiamo annunciato ieri la morte, è stato cremato stamane nel forno crematorio del Cimitero di S. Vito. Il defunto morendo disse di perdonare a tutti; pare che abbia lasciato alcune passività.

Un appassionato di cinematografo dev'esser stato quel tal Bernocco soldato di Trani, il quale rubò a Medugno Giuseppe dell'«Edison» un pacco di biglietti di cinematografo. Il Bernocco è una vecchia conoscenza della Signora Giustizia, essendo già stato condannato precedentemente ben 21 volta. Per la 22 il Presidente gli infliggè 9 mesi di carcere. Dif. avv. Cosattini.

Un disertore austriaco si costitui stamane negli uffici della P. S. Fu interrogato dal vice commissario dott. Marpillero.

Borseggio. Viviani Mattia ha un paio di mani secche, nervose, mobilissime. E' proprio nato per fare il prestidigitatore: perciò egli volle dare una prova della sua nobile vocazione, facendo sparire ad un tal Piani Luigi di Cividale un portafoglio contenente L. 12. Il colpetto non riuscì però così bene da evitare i 7 mesi e le spese a cui il giudice lo condannò. Difensore avv. Bellavitis.

Operaio che si fa male. Stamane alle dieci il dott. Marzuttini medicò l'operaio Pittaro Pietro d'anni 36 da Udine, per contusione al pollice destro, prodotta sul lavoro.

Bollettino meteorologico

Giorno 30 marzo ore 8 Termometro + 6.4
Min'ma aperto notte + 2.9 Barometro 752
Stato atmosferico misto Vento O.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima: +15.2 Minima + 5.
Media: + 9.95 Acqua: caduta. —

Arte e Teatri

Lo spettacolo di ieri sera al Teatro Sociale. Dinanzi a numerossimo pubblico vi fu ieri sera il secondo trattenimento di varietà e cinematografia. Lo spettacolo piacque.

ULTIME NOTIZIE

NEL GIORNALISMO

Oggi il prof. Carlo Combi con una lettera che ha sapor di forte agrume per il proprietario conte Ruggero Revedin, che lo ha licenziato, si congeda dai lettori dell'*Adriatico*, riservandosi naturalmente di far valere in altra sede le proprie ragioni contro il brusco congedamento e promettendo di tenere sempre salda nel pugno quella bandiera della democrazia che ebbe in eredità dal suo predecessore, on. Tecchio.

Al posto del prof. Combi viene il pubblicista Giacomo Belcredi Gobbi al quale il colleghi di Roma hanno dato iersera il banchetto del congedo che fu, manco a dirlo, cordialissimo. Parlarono Barzilai, Riccio e Costanzo Chauvet direttore del *Popolo romano* che fu felicissimo. Il signor Costanzo ricordò le campagne di *reportage* compiute dal Belcredi in tutte le parti del mondo e si disse certo che nella sua nuova carica di direttore dell'*Adriatico* saprà propugnare i principii di libertà e del ordine.

Belcredi rispose ringraziando.

L'ARRESTO SENSAZIONALE di un principe russo

Un altro principe in fuga

Pietroburgo, 27. — Ha prodotto impressione enorme l'arresto del principe Volkonski e la fuga del principe Lobanoff-Rostowski, due figli della più grande nobiltà russa per antichità di casato e per fasto di abitudini!

L'accusa terribile che pesa sui due principi: è appropriazioni indebite e frodi a danno della Croce Rossa, per l'importo di 2 milioni di rubli. Le prove sono schiaccianti. Si invocò l'intervento dello Zar, ma questo fu inesorabile.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

La grande nuova battaglia alla Camera dei Comuni

Londra, 30 (ore 0.25). — (Camera dei Comuni). Si inizia la discussione sugli ordini del giorno del Governo per limitare il diritto di veto della Camera dei lordi.

Asquith li svolge, rilevando la necessità d'una riforma della Camera dei lordi in modo da lasciare il predominio alla Camera dei Comuni. I nazionalisti e i labouristi li appoggiano.

Balfour li combatte vivamente. La discussione generale durerà una settimana.

Il museo di Montecarlo

Montecarlo, 30. — In presenza del principe Alberto e dei delegati esteri, fra cui l'ammiraglio Grenet, rappresentante dell'Italia, fu inaugurato solennemente il Museo Oceanografico, grandiosa raccolta di tutto ciò che concerne il mare.

I morti di Oekorit

Budapest, 30. — Quattordici feriti nella catastrofe di Oekorit sono morti stanotte. Il numero dei morti ascende a 320.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 marzo 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.06
» 3 1/2 % (netto)	»	104.50
» 3 %	»	73.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1451.50
Ferrovie Meridionali	»	712.—
» Mediterranee	»	438.38
Società Veneta	»	235.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	508.—
» Meridionali	»	375.10
» Mediterranee 4 %	»	502.25
» Italiane 3 %	»	373.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	505.10
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	505.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	512.50
» » » » 5 %	»	519.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	510.50
» » » » 4 1/2 %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.61
Londra (sterline)	»	25.37
Germania (marchi)	»	123 96
Austria (corone)	»	105.37
Pietroburgo (rubli)	»	267.78
Romania (lei)	»	99.25
Nuova York (dollari)	»	5.18
Turchia (lire turche)	»	22.77

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti